

Ustica Perquisita la redazione di Repubblica

ROMA. I parenti delle vittime del Dc 9 di Ustica si sono costituiti parte civile nei confronti dei generali e degli ufficiali raggiunti recentemente dalle nuove comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore Rosario Priore.

La polizia ha scoperto un «traffico» di donne cui veniva promesso un lavoro di infermiera in Italia Sono finite tutte sul marciapiede

Rimini, la tratta delle schiave Il viaggio all'inferno di 200 ragazze nigeriane

«Tratta delle schiave», dalla Nigeria a Rimini. La polizia sta arrestando 47 «madames» che avevano portato mille prostitute nere solo in Romagna.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI. «Madame» è potente, madame è cattiva. Roseline singhiozza nell'ufficio del commissariato di Rimini. Racconta la sua storia di donna che è partita dalla Nigeria con la promessa di un Eldorado.

loro che gestiscono il traffico, con la complicità di avvocati e di autorità di frontiera, dal villaggio nigeriano alla pensione riminese.

La storia di Roseline e delle sue amiche inizia nei dintorni di Benin o di Laos. Una «madame» - spesso è un'ex prostituta - glielo per i villaggi, promette miracoli alle ragazze che non vogliono morire di fame.

Le costringevano con minacce e botte: «La tua famiglia perderà la casa» Identificate quarantasette «madames»: ex prostitute, ora sfruttatrici

Ogni «madame» ha la sua città ed il suo marciapiede. È lei che trova la pensione o l'appartamento. Sette pensioni a Rimini, tre a Riccione, erano pieni di nigeriane.

l'odissea continua. «Madame» dice loro dove andare a «battere», e le spedisce ogni giorno da Rimini - a Piacenza o a San Benedetto del Tronto, a Venezia e Verona.

tutte, dopo mesi di prostituzione e di botte, è l'alfrancamento, che si ottiene quando si restituiscono i milioni «prestati». La polizia ha trovato fotografie delle feste che si fanno in questo caso.

Don Ciotti: I giovani usano troppe medicine



A Torino più dell'11 per cento dei giovani tra i 15 e i 25 anni usa troppi farmaci e psicofarmaci, a Roma 1 giovane ogni 4 abusa delle medicine che trova facilmente nell'armadietto di casa.

Treviso, sequestrata e stuprata da 3 banditi

Una donna è stata violentata l'altra sera da tre malviventi dopo essere stata sequestrata assieme al fidanzato con il quale si era apparsa in un'auto sull'argine del fiume.

Quattro arresti per l'omicidio dei coniugi Aversa

Quattro boss mafiosi della zona di Lamezia Terme sono stati arrestati, mentre altri due sono riusciti a fuggire e sono adesso ricercati.

Al congresso liberale denuncia: «Sono stata violentata»

Colpo di scena al congresso nazionale della Gioventù liberale, in corso a Napoli. Durante il dibattito una donna, Alessandra Maggioni, di 29 anni ha preso la parola ed ha denunciato di essere stata violentata da un congressista Michele Pinelli, di 24 anni.

Forze armate il governo accoglie alcune rivendicazioni

Dopo quattro giorni di protesta, schiarita per i sottufficiali delle Forze armate. Il governo ha deciso di risolvere una vicenda contrattuale che si trascina da molto tempo.

GIUSEPPE VITTORI

Roma, silenzio del comando dei vigili del fuoco

Crollo della caserma dei pompieri Ritrovata la terza vittima

A 14 ore dalla disgrazia, alle 1,15 le squadre dei vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere del terzo operaio rimasto travolto venerdì dal crollo della palazzina in ristrutturazione della scuola antincendio dei vigili del fuoco di Roma.

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Il terzo corpo senza vita è stato estratto dalle macerie la scorsa notte. È il cadavere dell'operaio di speso, Nazareno Picca, 57 anni, rimasto sepolto venerdì mattina, insieme ai fratelli Walter e Donato Mariani, dal crollo dell'ala di una palazzina della scuola centrale antincendio dei vigili del fuoco di Roma.

I corpi ritrovati sotto cemento e mattoni sono irrimediabilmente per cui molto difficile è stabilire l'identità esatta dei morti. I funerali si svolgeranno tra qualche giorno in una parrocchia di Velitri. E nella prossima settimana i lavoratori edili del Lazio si fermeranno per quattro ore. La manifestazione di protesta «contro le morti bianche» è stata annunciata dai sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil.

causa del disastro. Il comandante della scuola Salvatore Fiadini e Guido Chiucini, responsabile della caserma centrale di via Genova, continuano a non rilasciare dichiarazioni sul crollo. Grande riserbo è mantenuto in merito alle possibili dinamiche dell'incidente.

Spiega Piero Mancini, delegato Cgil: «Le palazzine sono vecchie. Ci sono crepe all'interno. Probabilmente nel cantiere non c'erano neanche le norme di sicurezza. E le responsabilità sono della ditta subappaltatrice e anche nostre. I cantieri sono nelle mani del ministero del Lavoro, della usi di competenza e dei vigili del fuoco per quanto riguarda la prevenzione incendio e stabilità».



Il crollo di un edificio della Scuola dei vigili del fuoco che ha causato la morte di tre operai

Il lavoro dei soccorritori, impegnati nel recupero delle vittime provocate dal crollo, è proseguito fino alle prime luci dell'alba di ieri. Le squadre dei vigili del fuoco hanno recuperato il corpo dell'ultimo operaio all'1,15. Ma l'estrazione dalle macerie non è stata facile. Il cadavere era rimasto incastrato in un solaio. L'uomo indossava un paio di scarpe «Clark» e un giaccone blu.

tengono che nel fabbricato non vi siano altre vittime. Dall'ampio degli allievi-pompieri rimasti nella scuola delle Capannelle nessuno è risultato assente. La ditta che aveva in appalto i lavori non ha denunciato la scomparsa di altre persone nel cantiere. Squilla il telefono del centro

trinale nella caserma di via Genova. Sono le 23 di venerdì. Dall'altro capo del filo un signore di 65 anni di Modena dichiara di essere un «sensitivo». Ed esprime il suo parere sulle ricerche: «Stare cercando il disperso nel posto sbagliato. I vostri uomini dovrebbero scavare in tutt'altra zona».

Barletta Novantenne assassinata a forbiciate

BARI. Una donna ultranovantenne, Francesca Baraccchia, è stata uccisa ieri nella sua abitazione a Barletta. L'assassinio le ha trafitto il cuore con un paio di forbici. Il corpo della donna - vedova di un parlamentare democristiano morto alcuni anni fa - era riverso su una poltrona nella camera da letto al terzo piano della villa che abitava con il figlio, al centro di una vasta tenuta attigua a una vecchia fabbrica in disuso e a una ferrovia abbandonata.

Benetton stanziando fondi per l'Aids I sieropositivi contro il manifesto

La Benetton finanzia le organizzazioni che lottano contro l'Aids. Dopo la polemica per il manifesto che raffigura un malato in agonia, il gruppo tessile ha deciso di devolvere tutti i soldi risparmiati per la pubblicità che i giornali inglesi si rifiutano di pubblicare.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. La polemica sulla pubblicità della Benetton che ritrae un malato di Aids allo stadio terminale, circondato dalla disperazione della famiglia, porterà nuovi fondi per la ricerca e la prevenzione della malattia. Il gruppo tessile italiano ha infatti annunciato ufficialmente che devolverà tutti i soldi per le pubblicità rifiutate dai giornali inglesi «alle organizzazioni mondiali che si occupano della prevenzione, dell'assistenza e della ricerca sull'Aids».

Qual è l'impatto psicologico che un manifesto così crudo e tragico può avere sui passanti o sui telespettatori? «È un'idea bellissima» dice lo psichiatra Luigi Cancrini. «Non è efficace perché terrorizzante» afferma lo psicoanalista Alberto Angelini. Il problema esiste e non riguarda soltanto la pubblicità della Benetton ma qualsiasi campagna di prevenzione come quella sulla droga o sull'Aids.

venuto con i manifesti sulla fratellanza fra le razze. «Allora si poteva scegliere l'immagine di un ragazzo qualunque con sotto la scritta «io sono sieropositivo», invece si continua ad associare l'Aids con i malati terminali».

marchio del prodotto e non è detto che poi invece elabori il concetto che quel manifesto vorrebbe trasmettere. Nel caso della Benetton il messaggio di solidarietà verso le persone malate di Aids potrebbe non essere recepito, mentre sicuramente nella mente della gente rimarrebbe la violenza dell'immagine associata al marchio Benetton».

Bologna, alloggi popolari anche per coppie omosessuali

Bologna come Copenhagen e Oslo. Come le grandi capitali europee ad altissimo tasso di civiltà, ieri mattina, presentando il bando integrativo per l'assegnazione di 400 alloggi pubblici, l'assessore Claudio Sassi ha precisato che la convivenza omosessuale è un requisito uguale a quello del matrimonio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Basta essere conviventi da almeno due anni sotto lo stesso tetto e si potrà fare domanda all'amministrazione comunale di alloggi popolari. Le 400 case che Bologna mette a disposizione per il 1992 potranno essere assegnate a coppie regolarmente sposate, a coppie di conviventi eterosessuali e a coppie di conviventi omosessuali.

stabilità a termini di legge) gli alloggi pubblici verranno assegnati. Ieri mattina, l'assessore alla casa, Claudio Sassi, presentando il bando integrativo per l'assegnazione di circa 400 appartamenti pubblici di proprietà comunale e laccp, ha dato la notizia. Entro febbraio è interessato potrà consultare l'opuscolo che stabilisce i criteri di assegnazione. Le domande invece dovranno essere presentate entro il 31 marzo. L'assessore prevede che saranno circa 2000. Entro quattro mesi, inoltre, dovrebbe essere pronta la nuova graduatoria elaborata da una commissione presieduta da

condizioni di vita materiale e proprio, la casa. «È anche un bellissimo segnale» dice Grillini «per il nostro congresso, un ottimo augurio che qualche problema che viviamo quotidianamente si possa risolvere. Il Comune di Bologna ha mantenuto l'impegno. L'inserimento della convivenza omosessuale nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi pubblici ci era stata promessa qualche mese fa dal sindaco Imbeni. E ancora una volta dobbiamo rimarcare come amministrazione pubblica e circoli privati come il nostro siano in sintonia. Da dieci anni - il 28 giugno 1982 ci fu assegnata la sede del Cassero - viviamo in una città civile e libera. Sì, sono stati dieci importantissimi anni di libertà. Stanno davvero cambiando molte cose».

Per l'assessore alla casa, Claudio Sassi, la notizia più importante è l'accelerazione delle procedure, non tanto l'estensione dell'accesso anche a coppie omosessuali. «È previsto dalla legge e noi abbiamo applicato la legge. Forse altri Comuni non lo fanno...»